

to quest'assedio, che ne fu capitolata la resa. Nel dì otto o pur nove del Mese suddetto v'entrò il Duca di Guisa trionfante, con aver il piacere di trovar quivi circa trecento pezzi d'artiglierie, munizioni, e vettovaglie in somma copia. Passò egli dipoi nel dì 13. sotto Guines, Fortezza dieci miglia lontana da Cales, e di questa parimente colla forza s'impadronì.

TROVAVANSI prima in gran costernazione per la rotta e perdita di San Quintino gli affari de' Franzesi. Questo felice avvenimento li rincorò tutti, e mosse i Popoli ad assistere al Re con grossi sussidj pel proseguimento della guerra; siccome all'incontro cagionò de' fieri sintomi in cuore del Re Cattolico, e della Nazione Inglese, la quale restò da lì innanzi priva di sì importante Luogo. Avendo poi atteso il Re di Francia *Arrigo II.* a rinforzarsi di gente, spedì nel Giugno seguente il Duca di Guisa all'assedio di Teonvilla, che fu anch'essa forzata a rendersi, con aver ivi lasciata la vita per una ferita nel petto *Piero Strozzi* Fiorentino, Mareciallo di Francia, degno d'essere paragonato co' più valorosi ed insigni Capitani del suo tempo, ma sfortunato nelle imprese di Toscana. Ho dovuto far menzione di tali stranieri successi, perchè da essi preseero regola anche gli affari d'Italia. Risvegliossi di nuovo la guerra sul principio dell' Anno fra il *Duca di Ferrara Ercole II.* ed *Ottavio Farnese Duca di Parma.* *Donno Alfonso d'Este*, primogenito del primo, si fece più volte vedere alle porte di Parma; ripigliò San Polo, e Canossa; costrinse alla resa la Fortezza di Guardafone; e tolse a i Correggieschi Rossena e Rossenella. Fu poi ricuperato Guardafone dal Farnese, dappoichè gli venne aiuto di gente da Milano, e danaro da Firenze. Mirava intanto l'avveduto *Duca Cosimo* questo picciolo incendio, che poteva divenir maggiore, e costava a lui non poca spesa senza profitto alcuno. Gli dava ancora assai più da pensare, l'aver il Re Cristianissimo dato il governo di quante Terre restavano alla Corona di Francia nel Sanese a *Don Francesco d'Este* Fratello del Duca di Ferrara, il quale passato a Roma cercava d'imbarcare in nuovi imbrogli i Nipoti del Papa, mal soddisfatti del Re Cattolico. Però con più premura che mai si adoperò alla Corte del *Re Filippo II.* affinchè ricevesse in sua grazia il Duca Estense, e si mettesse fine a quella turbolenza. Ora il Re, che mirava prosperare a vista d'occhio le cose de' Franzesi; temeva in Italia de' Turchi, come diremo; e dubitava sempre de' cervelli inquieti de' Carrafi, nel dì 22. d'Aprile approvò la concordia, dianzi abbozzata dal Duca di Firenze, concedendo onorevoli condizioni al Duca di Ferrara, il quale rinunziò alla Lega Franzese, e fu accettato sotto la protezione del Re Cattolico. Retti-